

Maurizio Dardano, Pietro Trifone (a cura di). *Grammatica italiana: con nozioni di linguistica*, vol.III, Zanichelli, Bologna 1995, pp. 305-315.

Il modo e il tempo verbale sono due categorie grammaticali che insieme alla persona, al numero, alla transitività o intransività, alla forma attiva o passiva e per ultimo ma non meno importante all'aspetto caratterizzano il verbo, cioè uno dei parti del discorso che è variabile. La flessione permette la coniugazione verbale.

Infatti il verbo è il centro sintattico della frase, attorno al quale si organizzano i diversi elementi che la compongono.<sup>1</sup>

Nella lingua italiana distinguiamo sette modi verbali: quattro modi finiti (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo) e tre modi indefiniti (infinito, participio, gerundio). Tramite i modi siamo capaci di proferire i vari tipi di atteggiamenti psicologici o di rapporti comunicativi tra il parlante e il ricevente.<sup>2</sup> Usando l'indicativo l'interlocutore esprime certezza, il congiuntivo la possibilità, il condizionale il desiderio e l'imperativo serve per dare un comando. La differenza tra i modi finiti e indefiniti è marcata. Quelli primi determinano il tempo, la persona e il numero, quelli secondi non determinano la persona e il numero con eccezione del participio.<sup>3</sup>

*Claudia* legge il libro *ascoltando* la radio.

I suoi *nonni* leggono il libro *ascoltando* la radio.

[Il gerundio del verbo ascoltare non si cambia sia nella prima frase con il soggetto Claudia sia nel secondo caso dove è il soggetto alla forma plurale. Resta invariabile.]

*Partita lei*, tutti erano felici.

*Partiti i bambini*, tutti erano felici.

---

<sup>1</sup> Dardano T., Trifone P. (a cura di), *Grammatica italiana: con nozioni di linguistica*, vol. III, Zanichelli, Bologna 1995, p. 305.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 311

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 312

[Al contrario, le frasi che includono il participio hanno la forma che deve adattarsi sia alla persona sia al numero.]

Il tempo verbale indica il momento in cui si svolge l'azione. Per il tramite dei diversi tempi ed anche degli avverbi o delle locuzioni avverbiali possiamo descrivere quello che è successo nel passato, quello che succede adesso o quello che succederà in futuro.

Il tempo indica qual è il rapporto cronologico che intercorre tra l'azione o lo stato espressi dal verbo e il momento in cui viene proferito l'enunciato.<sup>4</sup>

Il rapporto cronologico può essere di contemporaneità (il fatto che si svolge nello stesso tempo come l'enunciato), di anteriorità (il fatto che si è successo prima dell'enunciato) e di posteriorità (il fatto che avviene dopo).

---

<sup>4</sup> Ibidem, p. 312

**Monografia:**

Eva Klímová, *Otázky vztahu slovesného modu a modality v italštině (na pozadí angličtiny a češtiny)*, Slezská univerzita v Opavě, Opava 2009.

**Articolo di miscellanea:**

Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi & Anna Cardinaletti (a cura di), *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, il Mulino, Bologna 1991.

**Atto di convegno:**

Pier Marco Bertinetto, *Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchie di perifrasticità*, in *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde. Atti del convegno internazionale* (Pavia, 28-30 ottobre 1988), a cura di G. Bernini & A. Giacalone Ramat, Milano, Franco Angeli, pp. 331-350.

**Articolo di rivista:**

Andrea Cecchinato, *La coordinazione di modo finito e di infinito: un caso di rianalisi*, in «Studi di grammatica italiana», XXIV, 2005, pp. 21-41